Anno XI. — **Giovedì, 7 Gennaio 1858** — **N. 7.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. **5.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. **10.**

TORINO, 6 GENNAIO

AFFARI DELLE INDIE ORIENTALI

Le ultime notizie da Calcutta dimostrano i continui progressi delle armi inglesi nella repressione della ribellione. Gli indigeni, come tutte le popolazioni che insorgono contro una dominazione esistente senza aver un esercito ben disciplinato e capace di tenere la campagna, si difendono gagliardamente dietro le fortificazioni, ma non sanno combinare operazioni strategiche, nè resistere all'aperta contro le forze concentrate degli inglesi. In queste condizioni, come fu già detto più volte, la repressione della ribellione è affare di tempo, ma fuori di ogni dubbio.

Ciò per altro non è che il principio della fine. La forza militare può reprimere la rivolta, ma non rappresenta un governo; gli indiani saranno sottomessi all'autorità inglese sino dove arrivano i cannoni; il disordine sarà per lungo tempo predominante nel paese; non solo nei distretti ove scoppiò effettivamente la rivolta, ma anche in tutto il resto delle Indie, ove come in tutti i paesi dell'Asia l'autorità non può altrimenti esercitarsi che col prestigio della forza.

Molto si è scritto intorno alle cause dell'insurrezione, e le immediate sono state messe in chiaro sino dai primi cominciamenti. Presso i musulmani il desiderio di ricuperare l'antica dominazione, presso gli indi fanatismo di casta, in generale la pessima ed arbitraria amministrazione in ogni ramo sono state le cause generali del malcontento, ma da sè non avrebbero prodotto l'insurrezione, se gli inglesi non avessero in faccia alle popolazioni perduto il prestigio della forza.

Che gli inglesi siano giunti nei loro possedimenti indiani a questo estremo, può parere singolare, eppure è un avvenimento che non può negarsi, la cui sorgente deve essere rintracciata nei risultati della guerra contro la Russia. La presa di Kars, per parte dei russi, fu il fatto più importante della guerra in Asia, ed il peso di questo fatto dovette ricadere interamente sull'Inghilterra, dacchè alcuni dei suoi ufficiali, ben noti nelle Indie, ne dirigevano la difesa.

Questi ufficiali, agli occhi degli europei, che nelle cose di guerra giudicano dietro i fatti e non soltanto dietro i risultati, si sono coperti di gloria, ma agli occhi degli asiatici essi hanno compromesso il prestigio del nome inglese. Dapprima fu la Persia che non curando la potenza inglese, insultò l'inviato della medesima e s'impadronì di Herat. Ciò che lo scià di Persia non avrebbe osato prima della caduta di Kars, esso credette di poterlo fare impunemente dopo questo fatto. Sugli indiani questo evento produsse il medesimo effetto e dal momento che il prestigio della forza era scemato o svanito, il malcontento prodotto da altre cause scoppiò in aperta ribellione. Il prestigio della forza dovette ancora cedere di più al riescire dei primi tentativi, e l'insurrezione si estese come l'incendio spinto dal vento fra le materie infiammabili.

Gli inglesi colle vittorie ora riportate ricupereranno certamente la posizione perduta, ma l'anarchia durerà lungamente e sarà assai difficile a farla cessare per l'impossibilità di mettere in piedi l'antico governo, e la difficoltà di organizzarne prontamente un nuovo. Il successo delle armi inglesi e più ancora le numerose esecuzioni capitali produrranno il terrore e impediranno i concerti di numerose torme di ribelli; ma gli individui opporranno al nuovo governo una resistenza passiva tanto più difficile a vincere, quanto maggiore è la naturale inerzia ed apatia delle popolazioni asiatiche, quando non seno stimolate da straordinarie passioni.

La cessazione del governo della compagnia delle Indie è una necessità, e il governo inglese non esita a sagrificarlo; crediamo però che questa necessità è una difficoltà che sopravviene in aggiunta a tutte le altre, perchè ben ponderando, il paese è stato conquistato in nome della compagnia, e il conquistatore ha sempre maggiore autorità nelle popolazioni sottomesse, che il suo erede. Il sostituire l'azione diretta del governo inglese a quella di una compagnia ha inoltre per un paese come l'Inghilterra il grave inconveniente di rendere il governo direttamente responsabile di ciò che avviene nelle Indie.

Siffatta responsabilità di un governo in presenza di una popolazione europea è un beneficio, un progresso, una giustizia. Dubitiamo assai che lo sia in presenza di una popolazione asiatica, la quale non conosce altra libertà che quella dell'anarchia, altro governo che quello della forza.

Havvi ancora un'altra difficoltà che sorge dalla sostituzione dell'azione diretta dal governo inglese a quella della compagnia. Una gran parte del territorio delle Indie non è soggetta direttamente alla dominazione della compagnia, ma è governata da principi indigeni che stanno verso la compagnia in una relazione di vassallaggio. La compagnia li protegge e li sostiene; ma sono tutti principi dispotici, a fronte dei quali il governo di Napoli che pure ispira giustamente tanto orrore all'opinione pubblica in Inghilterra, è un modello di umanità e dolcezza. La compagnia poteva proteggerli, se ciò conveniva a' suoi interessi, ma come potrà farlo il governo inglese colla sua responsabilità verso la nazione? La compagnia che nulla curava i principii di umanità e di buon governo in quegli stati dipendenti, veniva di frequente in conflitto coi medesimi, e per quanto fosse avversa alla cosiddetta *annessazione*, pure alla fine era costretta a questo passo, che consiste nell'incorporare quegli stati ai paesi governati direttamente, esautorando i principi e assegnando loro pingui pensioni. Si è annoverato questo procedere fra le cause dell'insurrezione, e non vi ha alcun dubbio che nel regno di Aud, ultimo fra i paesi annessi, ciò fu una delle principali. È però altresì certo che il governo sarà costretto a procedere in questa guisa assai più frequentemente che nol fece la compagnia, e ad accrescere in questo modo le difficoltà politiche in quelle lontane regioni.

Oltre questi imbarazzi generali, il governo inglese dovrà incontrare una quantità di ostacoli speciali, fondati in parte sulle idee e sulle abitudini inglesi, in parte sulle particolari condizioni dei paesi soggetti che stanno fra di loro nella più perfetta opposizione. È un fatto che l'Inghilterra, abilissima nel fondare colonie, è inetta nel governare popoli conquistati, e per provare questa verità non è bisogno di rivolgere lo sguardo sino alle Indie. Malta e le Isole Ionie ne sono la dimostrazione più evidente; considerando l'indole delle popolazioni di questi paesi, dovrebbero essere le più facili ad essere governate, e un governo che ha i mezzi dell'Inghilterra, avrebbe dovuto nel giro di pochi anni far sorgere quelle popolazioni, avuto riguardo anche alla posizione geografica e alle circostanze locali, a straordinaria prosperità e civiltà. Ma il governo inglese, abituato in casa propria a lasciare la cura del progresso alle popolazioni, non prende neppure in quei paesi alcuna iniziativa, ma impedisce ancora quella degli abitanti, perchè la considera, forse non a torto, diretta contro la sua dominazione.

Questo sistema sarà recato senza dubbio dall'Inghilterra ancora nella riorganizzazione del governo delle Indie, e i cattivi effetti, prodotti dal medesimo a Malta e nelle Isole Ionie su piccola scala, si manifesteranno assai più gravi e fatali in quel vastissimo impero.

Gli inglesi sono ansiosi di applicare ovunque le massime di *Self-government* e non comprendono che in un paese conquistato ciò è impossibile; o bisogna dare ai popoli colla libertà anche l'indipendenza, e se ciò non è possibile, sia per l'interesse di stato, come a Malta e nelle Isole Ionie, sia per le condizioni generali del paese, come nelle Indie orientali, bisogna che il governo prenda quei popoli sotto la propria tutela e imponga ai medesimi i beneficii della civiltà con azione diretta ed efficace. L'Inghilterra non

---

APPENDICE

BOLLETTINO LETTERARIO
DI FRANCIA

SOMMARIO. — *Scienze giuridiche ed economiche.* — *Analisi ragionata della disamina del codice civile*, del sig. di Maleville. — *Trattato delle servitù effettive*, del sig. Solon. — *Del regime ipotecario e delle quistioni che versano sui privilegi*, del sig. Persil. — *Trattato sulle nullità del diritto*, del sig. Solon. — *Trattato del matrimonio e de'suoi effetti*, del sig. Allemand. — *Della pubblica fortuna in Francia e della sua rispettiva amministrazione*, dei sigg. Macarel e Boulatignier. — *Repertorio amministrativo e giudiziario*, del sig. Solon. — *Le istituzioni giudiziarie dell'Inghilterra messe in confronto con quelle della Francia*, del sig. Rey (di Grenoble). — *Storia del diritto durante l'impero di Bisanzio*, del sig. Mortreuil (presso Plon editore). — *Dell'obbligazione naturale nel diritto romano e nel diritto francese*, del sig. Massol. — *Spiegazione dei passi di diritto privato che si contengono nelle opere di Cicerone*, del sig. di Coqueray. — *Trattato comparativo dei delitti e delle pene*, del sig. Boeresco (editore Durand). — *Saggio sulla storia del diritto francese durante i tempi di mezzo*, del sig. C. Girard (edito dal Didot). — *Annuario di economia politica e di statistica* (Guillaumin editore). — *Annali del commercio all'estero* (Paolo Dupont editore).

In Francia, nelle singole parti del dominio della scienza, e precipuamente nella legislazione e nella giurisprudenza, le mere teorie disgiunte dai fatti vanno poco a genio e non durano gran tempo. Esistettero, gli è vero, ed esistono tuttodì delle opere che disaminano il diritto, le une sotto l'aspetto filosofico, le altre a norma della sua relazione storica, le altre in fine col solo paragone dei testi. Ma queste maniere di disamina e di ammaestramento non sono esclusivamente messe in pratica nè dai nostri giurisperiti, nè dai nostri magistrati. Le dottrine francesi sul diritto hanno un non so che di ecclettico. E così le chiamo non già per tessere il loro encomio, ma bensì è solamente per indicare il loro generale carattere. A norma dell'andamento dei tempi e giusta la tendenza degli spiriti, ciaschedun elemento trovò il suo posto nei libri nostri del diritto, ed un giurisconsulto cui verrebbe fatto di trattare un oggetto di scienza giuridica, non lo farebbe nell'antica foggia di trenta o quarant'anni fa. Egli è facile il tener dietro passo a passo, e di spiegare la filiazione, per così dire, di questi trasmutamenti. Dal dì che si pubblicò il Codice civile e gli altri codici che vennero dopo, da quel dì escirono alla luce i lavori più importanti dei giurisconsulti, sebbene esistessero già dapprima opere di gran merito che valsero a dilucidare la legislazione incoerente cui diedero luogo le vicende della rivoluzione francese, a cagion d'esempio, le *quistioni transitorie* del Chabot e le *quistioni del diritto* del Merlin. Tosto che apparve il Codice civile, fu prima ed universal voglia il conoscere a fondo lo spirito della nuova legge. Onde appagare appieno questa brama, il Didot mise in luce le orazioni uffiziali del consiglio di stato, del corpo legislativo e del tribunato; quindi questa pubblicazione fu ridotta a compimento coll'aggiunta dei processi verbali delle discussioni del consiglio di stato, aggiunta fattavi dal sig. Locré, già segretario generale di questo consiglio. Il Codice era stato preparato dai più valenti giurisperiti e dai più capaci di spiegare le intenzioni del legislatore e commentarne l'opera, esaminandone i testi. Nel novero di questi dotti fu il sig. di Maleville. Il primo console lo aveva incombenzato, in compagnia di alcuni altri personaggi famosi, della prima redazione. La sua *Analisi ragionata* della discussione conservò il suo integrale lavoro, e dà prova di un profondo conoscimento delle fonti cui attinsero gli autori del Codice. Grazie al suo far succinto, ed alla sua sobrietà, esso è sempre quel commentario il meglio composto ed il più utile a consultare. Da quel tempo in qua le opere generali intorno al Codice si succedettero senza interrompimento; ma il più famoso trattato fu sempre quello del Toullier. In pari tempo, parecchi giurisconsulti disaminarono a fondo delle tesi particolari. Così fece il sig. Pardessus scrivendo il suo trattato sulle *Servitù*, materia abbastanza ragguardevole, che spinse, in tempi a noi più vicini, un autore rinomato, il sig. Solon, a rimetterlo in luce ed a rischiararlo in un senso più pratico, giusta le dottrine somministrate da 30 anni di giurisprudenza e da uno studio più profondo degli antichi scrittori e delle antiche costumanze. Lo sviluppo degli articoli del Codice, confrontati col diritto romano e col diritto di costumanza, rischiarati quindi dalle sentenze pronunziate in copia a norma del nuovo ordine giudiziario, formano altresì la base del metodo adottato con gran fortuna dal sig. Persil nei suoi lavori sulle ipoteche e sui privilegi.

Tuttodì si consultano al foro il suo *Trattato intorno al regime ipotecario* e le sue *Quistioni intorno ai privilegi ed alle ipoteche*. Le difficoltà che queste tesi presentano sono maestrevolmente discusse, ed i loro scioglimenti vanno appoggiati sopra una vasta dottrina ed un ri-

farà nè l'una nè l'altra cosa nelle Indie, perchè ripugnano entrambe alle sue idee, alle sue inclinazioni, ai suoi interessi; ma perciò avrà sempre un fomite d'inquietudine e di debolezza in quei paesi, e ciò renderà per l'avvenire sempre più incerta, vacillante e pieghevole dinanzi ai potenti, la sua politica sul continente europeo.

Gli eserciti europei, che l'Inghilterra dovrà mantenere nelle Indie, saranno un assoluto ostacolo, acciocchè essa possa mettere in piedi una forza in Europa, capace di sostenere una guerra continentale, salvo il caso assai difficile a supporsi, che l'esperienza passata la renda più saggia, avveduta ed energica nel promuovere coll'azione governativa il benessere dei popoli non britannici, soggetti alla sua dominazione, e sopratutto sino a che non avrà saputo organizzare in quei paesi una forza militare a cui possa affidarsi come nelle proprie truppe inglesi.

Sino a tanto che ciò non avvenga, si può pronosticare che l'Inghilterra non vedrà più nella sua storia rinnovarsi i tempi di Marlborough e di Wellington, e ciò lo diciamo non con un sentimento di malevolenza verso la nazione inglese, ma bensì di profondo rammarico, perchè al postutto siamo convinti che la potenza inglese è ancora la migliore salvaguardia della libertà e del progresso nella nostra epoca.

L'INCHIESTA
ED I GIORNALI DI FRANCIA

Avevamo ragione di osservare nel foglio precedente che il *Journal des Débats* non considerava la quistione dell'inchiesta che sotto un aspetto parziale, senza tener conto del fatto principale della condanna della pressione morale del clero e della sollecitudine per la libera espressione della pubblica opinione nelle elezioni.

Questa riflessione ci pareva tanto semplice e naturale che ci fece maraviglia come alcuni giornali abbiano fatto ricorso all'autorità del *Journal des Débats* per condannare l'inchiesta, e come fra essi si notasse pure l'*Armonia*, la quale non doveva mai appoggiarsi ad un foglio libertino.

L'*Armonia* cercare argomenti nel *Débats*! Quando si videro di queste stravaganze? Non è sempre stata avvezza a combatterlo? Non è più il *Débats* il difensore della libertà dei culti e l'avversario dei clericali?

Una volta sola l'*Armonia* ha addotta l'autorità del *Débats* e fu sfortunata, poichè nel giorno stesso in cui l'*Armonia* traduceva l'articolo del *Débats*, giugneva il foglio parigino con un altro articolo intorno all'inchiesta, nel quale svolgeva sotto altro aspetto la quistione, riguardando la condizione del Piemonte e gl'intrighi del partito clericale.

« Noi siamo certi, scrive il *Débats*, che non « si potrà senza ingiustizia dare il nome di « persecuzione all'inchiesta parlamentare che il « sig. di Cavour ha proposta alla camera pie« montese. »

Dunque l'inchiesta non è più un atto ostile al clero, non rivela l'intenzione di escluderlo dalla lotta elettorale, nè d'intimidirlo, poichè sarebbe una persecuzione, ma è soltanto un atto con cui la camera solennemente condanna l'abuso delle armi spirituali per togliere la libertà agli elettori e si propone d'investigare la parte esercitata dal clero nelle ultime elezioni.

Con quelle parole il foglio francese condanna l'opposizione all'inchiesta, come in tutto l'articolo condanna le insidie clericali.

Il *Débats* ripete l'errore del foglio precedente, affermando esser il conte di Cavour che ha proposto l'inchiesta. Il presidente del consiglio non l'ha proposta, ma l'ha appoggiata, diremo che ha fatto più che proporla, avendo colla sua adesione riconosciuto nella camera il diritto di ordinarla.

L'*Armonia* che ha tradotto il primo articolo non vorrà pretermettere di far conoscere ai suoi lettori anche il secondo, affinchè non ignorino il modo con cui il giornale francese ha esaminata la quistione sotto i suoi diversi aspetti.

La traduzione del secondo articolo è per l'*Armonia* tanto più necessario, perchè mostrandosi in esso in mezzo a quali pericoli la libertà costituzionale si è consolidata in Piemonte, l'*Armonia*, che mostra tanta tenerezza per la libertà e lo statuto, dee trarne argomento di letizia nel presente e di speranza per l'avvenire.

Anche i giudizi di altri giornali francesi che certamente non sono nè rivoluzionarii nè libertini, come per esempio la *Patrie*, raccomandiamo alla considerazione dell'*Armonia*. La *Patrie* osserva essere certamente dispiacevole l'incidente suscitato perchè potrà produrre un'agitazione che sarà forse pericolosa; ma il giornale stesso è ben lontano dal biasimare il conte di Cavour, e pensa che se dall'inchiesta risultasse che il clero ha realmente minacciata la scomunica come un mezzo per intimidire gli elettori, un tale abuso del potere spirituale deve ritenersi altrettanto contrario alla religione come anche alla legge civile, e richiede un'esemplare punizione.

All'*Armonia* piaceranno di più i giudizi dei giornali francesi di suo colore e ciò tanto più quanto sono violenti. Manifestandosi in questa violenza quali siano i veri intendimenti del partito, non crediamo inutile di farli conoscere ai nostri lettori.

Lo *Spectateur* vede nel voto col quale la camera sarda ha chiuso l'anno, un pegno di un nuovo *connubio* fra il presidente del consiglio, e il partito rivoluzionario, e una prova che se mai il conte di Cavour ebbe l'intenzione di formare un'alleanza col partito conservativo, egli ha irrevocabilmente abbandonato il progetto. Notiamo a queste proposito che l'idea, il conte di Cavour avesse ad abbandonare il partito liberale che i nostri avversarii chiamano rivoluzionario, non è spuntata che nel capo dei retrogradi aperti o mascherati, e in realtà non v'era bisogno di alcun nuovo pegno per sapere che il conte di Cavour ha professato e professa sempre principii liberali.

L'*Union* considera il voto della camera non come semplicemente diretto contro un abuso del potere spirituale, ma bensì come un attacco contro la chiesa cattolica. Se la chiesa cattolica consiste nella dominazione temporale, esercitata con mezzi che ripugnano all'onestà e al genuino spirito religioso, l'*Union* ha ragione. Ma per il vantaggio della religione stessa siamo convinti che l'*Union* s'inganna su questo proposito e non fa che sostituire le mire ambiziose del suo partito ai precetti della carità cristiana. Del resto godiamo che l'*Union* non si faccia illusione sul risultato della lotta. « Questo, dice essa, per ciò che concerne la minoranza cattolica e conservativa nella camera, il clero e la chiesa fuori della camera, è facile a prevedersi. La nuova legge minacciata dal conte Cavour sarà certamente adottata. » Con queste parole l'*Union* ammette dunque che il clero si è reso colpevole delle mene illecite attribuitegli, in conseguenza di che sarà necessaria la presentazione ed approvazione della legge in questione.

La *Gazette de France* è ancora più violenta nel suo giudizio:

« Il signor Cavour, dice essa, che ha perduto la sua maggioranza nelle ultime elezioni generali, potè soltanto ricostruirla mediante l'unione colla sinistra rivoluzionaria, e la conseguenza naturale di quest'unione è un'aggressione contro la libertà elettorale dei cattolici. Questa è la spiegazione dei recenti dibattimenti della camera. L'inchiesta domandata dal ministero e votata dalla camera è certamente la misura la più rivoluzionaria che siasi veduta in qualsiasi parlamento da lunghissimo tempo. Non eccettuiamo neppure i parlamenti del Belgio e della Spagna. Poichè la determinazione della camera piemontese è niente meno che un tentativo di sapere ciò che passò nei più secreti colloquii dei fedeli coi preti; l'amministrazione dei sacramenti della chiesa dovrà esser fatto oggetto di un'inchiesta per parte del potere civile. »

Il conte Cavour non ha avuto alcun bisogno di ricostruire ciò che esisteva già durante la ultima legislatura, cioè una maggioranza liberale, nella quale le espressioni centro e sinistra potevano bensì esprimere alcune frazioni più o meno avanzate, ma in generale e nelle massime concordi fra di loro a respingere la reazione e gli attentati contro la libertà e lo statuto, sia che si presentassero sotto l'aspetto di conservativismo o sotto quello di clericalismo. La *Gazette de France* può del resto tranquillizzarsi sull'ingerenza del potere civile nella amministrazione dei sacramenti; l'inchiesta non anderà sino a questo punto ma si limiterà a fatti pubblici e da constatarsi senza entrare nei segreti della confessione. Il metodo inquisitoriale che cerca di penetrare sino nei più profondi segreti delle interne convinzioni, non è affare dei liberali e dei rivoluzionari come essa li chiama. Questi non faranno rivivere l'inquisizione dopo averla distrutta; ma non deve far meraviglia se la *Gazette de France* giudica i suoi avversarii, supponendo che essi facciano ciò che il partito di lei è pronto a fare nel caso che giungesse al potere, cioè a perscrutare le opinioni e convinzioni, e a perseguitarle se le sono contrarie. I liberali si limiteranno ad indagare e verificare i fatti ed a reprimerli quando realmente ne emerga un danno intollerabile alla cosa pubblica, e all'indipendenza del potere civile.

— —

Dispacci elettrici priv.
AGENZIA STEFANI.

Parigi, 6.

Londra, 5 (*sera*). Lo *Standard* dice: Una lettera annunzia che il generale Campbell trovasi in ritirata su Cawnpore, lasciando Luchnow in mano ai ribelli.

La seconda edizione del *Globe* assicura che il governo non ha ricevuto alcun dispaccio.

Berlino, 5. La banca di Prussia ha ridotto lo sconto al 5 1|2.

———

Borsa di Parigi del 5 gennaio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		69 90 » »
4 1|2 p. 0|0	94 » 95 50	
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849	» »	» »
3 p. 0|0 1853	» »	» »
Consolidati ingl.		94 7|8

INTERNO
FATTI DIVERSI

Arresti importanti. La notte del 3, per opera dei carabinieri di Sampierdarena furono arrestati due individui urgentemente indiziati autori di un audace furto consumatosi alla villa Belvedere del marchese Mari, ed inoltre si ricuperarono quasi tutte le robe state involate, lingerie, arredi, utensili di prezzo.

(*Movimento*)

Cambi di guernigione. Si legge nel *Corriere Mercantile*:

« Ieri il piccolo squadrone dei *cavalleggieri d'Alessandria* (70 circa uomini) lasciava la nostra città e andava a raggiungere il proprio reggimento che stanzia a Voghera.

« Quest'oggi, crediamo, deve giungere quello che gli dà il cambio, e siamo assicurati che il numero dei cavalleggieri non viene punto aumentato, come erroneamente asserì un giornale, e che molti altri ripeterono, facendo ascendere a 170 uomini lo squadrone che deve dare il cambio al suddetto.

« Non essendo ancora in pronto il nuovo locale nel cantiere della *Foce* destinato alla cavalleria, per ora lo squadrone occuperà la solita *catacomba* del palazzo ducale. »

Carbonchio. — Li legge nel *Movimento*:

« Negli scorsi giorni veniva a morte un facchino della mercanzia, a seguito di carbonchio contratto nel porto delle pelli che si sbarcano e s'introducono in città, col permesso dell'autorità sanitaria. È questo, in breve tempo, il secondo caso di morte per una tal causa; e ci si assicura che altri facchini abbiano ricevuto i bottoni di fuoco per prevenire gli effetti del morbo, che si sarebbe anche ad essi comunicato.

« Speriamo che l'amministrazione sanitaria si renderà più vigilante, e che la preservazione e lo smercio di poche pelli carbonchiose non sarà preferito alla vita preziosa degli uomini. »

Arresto di un bandito. Scrivono da Aritzo alla *Gazzetta di Cagliari*, in data del 28 prossimo passato:

« Nel giorno 26 del volgente mese venne arrestato nei monti d'Arzana un bandito per nome Giuseppe Depau che contava diecinove anni di

---

marchevole talento. Seguirono il metodo dei primi commentatori del Codice i sigg. Grenier, Merlin, Vazeille ed altri, e questo metodo prese più vaste proporzioni dietro una disamina più filosofica, più profonda dei testi delle leggi e delle sentenze della magistratura.

Cotesta tendenza si palesò nei corsi di parecchi professori, nelle ultime opere del Proudhon e del Merlin e negli eccellenti trattati speciali quali sarebbero quello del sig. Solon sulle *Nullità*, ove l'autore innalza alla teoria delle dottrine sparse o contenute alla rinfusa in un gran numero d'articoli di legge; il trattato del sig. Allemand sul *Matrimonio*, libro eccellente, compito da tutti i lati, e che arreca onore a quella pleiade di scrittori di scienze giuridiche che, lungi dal frastuono e dalle faccende industriali di questa capitale, si dedicano al serio studio della nostra legislazione, da coloro esposta lucidamente tanto quanto dottamente appresa. Lo stesso progresso si palesa nelle opere intorno alla procedura e circa il diritto commerciale, così stupendamente commentato dal sig. Pardessus e dal sig. Persil, il cui figlio, autore di un trattato sulle *Società commerciali*, camminò con onore sulle orme paterne, ed altri ancora, di cui troppo lunga sarebbe la lista.

Già altrove abbiamo detto il diritto amministrativo essere una creazione del tutto moderna; esso nacque dalla necessità di mettere in sesto, di classificare, di accordare tra di loro le leggi che regolano l'esercizio delle nuove funzioni amministrative nelle loro relazioni colle autorità e sopratutto cogl'individui. Inaugurarono questo lavoro d'indagini e di coordinazione dei testi i sigg. Macarel, di Cormenin, di Gerando. Altri marciarono sulla strada che questi loro apersero, come per esempio i signori Isambert, Delallean, ecc. Un alunno del sig. Macarel, signor Boulatignier, oggidì consigliere di stato, fece, in un col suo maestro, una delle opere le più stimabili di questa porzione delle scienze giuridiche, vale a dire il *Trattato della pubblica fortuna in Francia*. La è una sposizione metodica di tutte le parti della legislazione concernente il demanio, i suoi immobili, la sua fortuna mobiliare, come sarebbe a dire i musei, gli archivii, le biblioteche, ecc, la lista civile, i tributi e le regole di amministrazione pelle singole e varie nature di proprietà. Al vedere l'ordine e la limpidezza delle numerose divisioni di questo quadro, in cui infiniti dettagli vengono per così dire a trovare il loro posto essi stessi, non si può trattenere dallo stupore. In Francia l'amministrazione è afferente ad ogni cosa, dall'organizzamento del suffragio universale, mobile e creatore di ciascheduna autorità, fino alle più dettagliate prescrizioni della pulizia municipale. Di là l'idea tosto giunta di mettere in luce dei repertorii ovvero dizionarii amministrativi. Fra questi uno dei primi fu il *Repertorio amministrativo e giudiziario* del signor Solon; la sua mira si è la rispettiva competenza dell'amministrazione e dei tribunali, la cui separazione forma il fondamento dell'ordine politico stabilito dopo la rivoluzione del 1789, e che dà nascimento a sempre insorgenti contese. Apparve quindi il *Dizionario pratico* del sig. Dufour, già da noi menzionato; il *Dizionario generale d'amministrazione* del sig. Blanche, oggidì segretario generale del ministro di stato; il *Dizionario dell'amministrazione francese* del sig. Block che stringe e riassume nel suo tutto armonioso la legislazione intiera e la giurisprudenza di tutte le materie da essa regolate; per ultimo la parte amministrativa del *Repertorio generale di giurisprudenza* dei signori Dalloz, opera monumentale, la cui fama si spande a seconda del suo merito, e che cammina rapidamente verso il suo compimento. L'elemento critico emerse negli ultimi scritti intorno al diritto amministrativo come in quelli che trattano del diritto civile; ne sian prova gli *Studii amministrativi* legatici dal pubblicista eminente, dall'antico ministro, dal non mai abbastanza rimpianto sig. Vivien.

Non la sola Francia risguardano le leggi francesi; molti paesi le adottarono o le imitarono; altri scrupolosamente le consultano per modificare legislazioni troppo antiche. Si è perciò che crediamo utile il segnalare e ricordare all'estero i buoni libri che le commentarono. Oggidì il carattere cosmopolito delle pubblicazioni giuridiche è più forte che mai. La legislazione di un popolo rischiara quella dell'altro popolo, ed una salda alleanza si stringe fra il diritto e la filosofia, fra la storia e l'erudizione archeologica. Già altrove abbiamo fatto cenno dei quadri sinottici del sig. di Saint-Joseph, quadri così perfetti, oggetto di uno speciale ammaestramento, di numerosi articoli di riviste, quadri che toccano al paragone delle estere legislazioni. Oggidì indicheremo il libro del signor Rey, da Grenoble, intitolato: *Le Istituzioni giuridiche dell'Inghilterra paragonate con quelle della Francia e di alcuni altri stati*. Facendo l'Inghilterra la mira del suo paragone, il dotto magistrato scelse felicemente il suo soggetto. Difatti le istituzioni giudiziarie inglesi portano la impronta delle antiche tradizioni e della feodalità, hanno un carattere che le rendono del tutto dissimili con quelle del continente e sopratutto della Francia, ove la rivoluzione del 1789, spezzando la catena storica, le assise sovra basi intieramente novelle. Niente havvi di più curioso che l'esame di questo meccanismo antico, imbrogliato, costoso. Non è quindi a stupire se gli uomini di stato in Inghilterra hanno una cotale propensione ad abbandonare

selva, ed altrettanti di quelle opere che stanno a corredo di una tale professione.

« Stava costui dietro alle sue vacche mentre gli si presentarono all'impensata il brigadiere Lallai Antonio, ed i carabinieri Maroccu Francesco e Fanari 1° Giuseppe qui stanzionati, ed in quel giorno in perlustrazoine secondo il loro solito. Sulle prime egli non pensò di sottrarsi colla fuga, ma fingendo di cambiar direzione al suo bestiame studiava di farsi credere tutto altro da quel che era in effetto; quando però s'accorse che lo si voleva assolutamente riconoscere, aggrappato al suo fucile a due colpi si raccomandò di cuore a quelle gambe, che altre volte in simili frangenti lo servirono tanto fedelmente. Crebbe allora maggiormente in quei bravi militari il sospetto che il fuggiasco potesse essere uno dei tanti che avvezzi al sangue ed alle rapine congiurano alla pubblica tranquillità, e spinti alla gran corsa i cavalli, il Lallai andò tant'oltre in quei dirupi che cadde in un fascio col cavallo, dal quale brigò non poco a sottrarsi rimanendo tuttavia lacero nelle mani e nelle braccia, ed oltremodo stordito per la caduta. Pur nondimeno diveltosi a gran fatica dal cavallo, egli fu un punto solo spiccare due salti, avventarsi al miserabile uomo, disarmarlo, stenderlo a terra, ed intronargli il *renditi al re.*

« Gli altri due carabinieri cui erasi totalmente sbarrato l'accesso da un precipizio, visto cadere il cavallo del loro brigadiere, e temendo a ragione che il bandito volesse colle sue armi sbrigarsi di chi maggiormente l'inseguiva, stavano pronti quandochè fosse a prevenirlo. L'ardire e la destrezza però del brigadiere Lallai non gli concessero un sol momento a resistere, attalchè, sopraggiunti i due carabinieri, il bandito si trovò perfettamente preso e perfettamente prigione.

« È un fatto questo che si raccomanda alla riconoscenza del pubblico, ed alla considerazione dei superiori suindicati di questi bravi militari; e chi scrive altre volte avendo fatto conoscere al pubblico il male di questi paesi, potrà anche farne conoscere il bene, ove il governo venga in aiuto del capo che presentemente è proposto al governo di questa difficile stazione. »

Un tagliatrecce. — Ad Augusta accadde che a molte donne furono tagliate le trecce à loro insaputa in pubblici luoghi da persone incognite. Fra la popolazione havvi un vero terrore cagionato da continui casi di questa strana industria e l'agitazione va sempre crescendo. Tutti gli sforzi della polizia per scoprire il colpevole, o i colpevoli, furono sino ad ora vani. Molte persone furono arrestate, sopra semplici sospetti, sovente anche senza alcun fondamento, cosicchè il magistrato della città fu costretto a metter fuori un avviso del seguente tenore:

« Negli ultimi tempi si sono ripetuti dei casi che da persone appartenenti al civile e al militare furono fatti degli arresti senza alcun motivo fondato, e che perciò si cagionarono dei tumulti, persino anche mali trattamenti degli arrestati. Si rende quindi noto che coloro i quali intraprendono o cagionano tali arresti senza averne la facoltà, o senza motivo fondato, saranno arrestati essi medesimi per l'avvenire, e puniti con tutto il rigore. Così pure si avvisa ognuno di non esporsi con sospettoso girare intorno o col correre troppo in fretta, specialmente di notte, al pericolo di essere arrestato dalla forza armata di polizia. »

La sera del 19 fu arrestato in quella guisa illegale un borghese ed essendosi tosto sparsa la voce che il vero colpevole che tagliava le trecce, era colto, si radunò tosto una gran folla di gente, che assalì l'arrestato con bastoni, ombrelle ecc., gridando; « Ammazzatelo, quel cane! » Condotto alla polizia ed esaminato, fu in breve lasciato in libertà. L'avviso del magistrato ha fruttato poco.

Intanto si narra di nuove trecce tagliate, si dice che i colpevoli adoperano dei narcotici che, posti sotto le narici alle donne agiscono immediatamente, indi quegli approfittano del momento per eseguire il loro misfatto.

Notizie Politiche

Si scrive al *Nord* di Bruxelles che il consiglio di stato di Francia doveva riunirsi il 5 corrente sotto la presidenza dell'imperatore per discutere la quistione del limite dell'interesse. Si dà come certo che ogni limite legale dell'interesse commerciale sarà sospeso, e regolato in avvenire soltanto dalle decisioni della banca di Francia.

È morto a Parigi il duca di Dalmazia, col quale si estingue il nome di Soult, non avendo lasciato figli maschi, ma solo due femmine dal suo secondo matrimonio. Egli era l'unico figlio del maresciallo Soult, duca di Dalmazia, e il fratello del maresciallo, barone Soult, morì senza successione al principio della ristaurazione. L'ora defunto duca di Dalmazia è stato, durante la monarchia di luglio, inviato dalla Francia in Svezia, a Torino e a Berlino. Dopo il 1848 egli si ritirò in campagna e attese all'amministrazione dei vasti suoi beni. Egli aveva 56 anni.

— Nella tornata del 31 dicembre il consiglio federale svizzero ha risolto la quistione pendente sino dal p. p. luglio per l'acquisto della eredità letteraria del consiglier federale Franscini di grata e venerata memoria. Prese in considerazione le trattative che ebbero luogo per mezzo del dipartimento federale dell'interno, dalle quali risulta che il Ticino contribuisce fr. 10,000 per l'acquisto della parte di tale eredità che riguarda quel cantone, e Berna e Vallese non intendono acquistar quella che li riguarda specialmente, il consiglio federale ha risolto che la confederazione contribuisca fr. 30,000 oltre ai 10,000 del Ticino per l'acquisto di tutta questa eredità letteraria: al cantone Ticino resta la proprietà della parte di questa eredità che riguarda qu l cantone.

Sono arrivate al consiglio federale, da parte della legazione francese nella Svizzera, altre 44 medaglie di Sant'Elena per soldati svizzeri dell'antica armata napoleonica.

Il gran consiglio del cantone di Soletta, deliberando sulla già annunciata proposizione del governo di sopprimere il convento dei francescani, ha adottato la seguente proposizione di Vigier:

1. La continuazione del convento dei francescani è limitata ai tre conventuali ancora esistenti;

2. I locali non necessarii all'abitazione dei conventuali sono destinati al seminario de'preti da fondarsi a norma dei candidati;

3. La proprietà del convento è posta sotto l'amministrazione dello stato;

4. Dalla sostanza saranno innanzi tutto dedotti il mantenimento dei conventuali ed i pesi ecclesiastici del convento;

5. Il di più sarà impiegato ad opere di chiesa e di scuola.

— Il *Chronicle* dice che avranno luogo altri cambiamenti nel gabinetto inglese e accenna come imminente il ritiro di lord Panmure dal posto di segretario di stato per la guerra, che verrebbe surrogato dal sig. Sydney Herbert. Lord Palmerston, dice il *Chronicle*, cerca un rinforzo per sostenere i dibattimenti nella camera dei comuni.

Lord Redcliffe nel suo viaggio da Vienna a Londra ha dovuto fermarsi a Dresda a motivo di una indisposizione di una delle sue figlie. Sperava di poter proseguire il suo viaggio col 1° dell'anno.

— *Las Novedades* afferma che il candidato del ministero spagnuolo per la presidenza delle cortes sarà il sig. Mayans, ma aggiunge che questi insiste nel rifiutarla. Una corrispondenza in senso ministeriale sostiene invece che il gabinetto non farà della presidenza una quistione ministeriale; ma se le misure del governo troveranno opposizione nelle cortes, il ministero ne proporrà la dissoluzione, e si ritirerà se la regina non vi aderisce. Nel caso di dimissione sarebbe chiamato il sig. Bravo Murillo a formare una nuova amministrazione.

— La *Gazzetta di Lipsia* dice:

« Possiamo annunciare positivamente, dietro autorità di una lettera di Berlino 30 scorso, che in breve la questione dei ducati danesi entrerà in una nuova fase, dacchè il governo francese ha ufficialmente informato il gabinetto prussiano di aver autorizzato il suo inviato a Copenhaguen a pronunciarsi in proposito nello stesso senso come la nota russa del 1° dicembre. Il gabinetto di Berlino avrebbe inoltre motivo di credere che la Danimarca sia disposta a fare ulteriori concessioni, sebbene non sia venuto ancora il momento per annunziarle. »

I giornali francesi pubblicano il testo della nota russa 1° dicembre sull'affare dei ducati della Danimarca; dal medesimo risulta che il sunto dato dal *Nord* e che noi abbiamo riprodotto, era esatto.

— Una lettera da Pietroburgo dice: « Diversi giornali hanno asserito avere il gabinetto russo diretta una nota a quello dell'Inghilterra per l'occupazione dell'isola di Perim; ma possiamo accertare in modo positivo che un tale documento diplomatico non esiste. Il gabinetto russo è disposto a lasciar fare alla Porta tutte quelle rappresentanze che può credere necessarie non solo perchè essa è interessata principalmente nell'affare, ma anche perchè le relazioni del gabinetto russo con quello di Londra si sono fatte ultimamente più amichevoli.

—Si scrive da Pietroburgo, 24 dicembre, che il governo russo va organizzando in Siberia un'armata, col nome di *Armata del paese sull'Amur*. Emanato oggi stesso, un *ukase* dalla *Gazzetta del Senato* prescrive di estendere ai soldati di quell'esercito i privilegi e vantaggi accordati agli uomini della flotta del Kamsciatka; spirando i quindici anni del loro servizio, ove essi desiderino rimanere in paese, ricevono una sovvenzione per istabilirvisi, o, se amano meglio tornarsene in Russia, una somma bastevole alle spese di viaggio.

— La *Gazzetta di Bukarest* pubblica un'ordinanza del principe caimacan diretta al ministro degli interni, sull'argomento di un avviso recato dal giornale *Romanul* che invita a sottoscrivere ad un fondo per interessi patriotici nel paese e fuori, ma senza menzionare l'oggetto particolare, per il quale questo danaro è destinato. Siccome nell'epinione del caimacan una tale sottoscrizione non può avere altro scopo che il vantaggio personale di quelli che la promossero, oppure essere destinata ad un fine sconveniente, egli ordina al dipartimento degli interni d'impedirla e di far restituire ai sottoscrittori il denaro che fosse già stato raccolto.

Da Jassy si annuncia in data del 2, mediante telegramma, che il divano di Moldavia dopo aver votato ringraziamenti alle potenze protettrici, ha chiuso in quel giorno le sue sedute.

Nelle ultime sedute il divano prendendo in considerazione i desiderii dei contadini, votò l'abolizione del lavoro forzato, la secolarizzazione dei beni ecclesiastici e il principio di stipendiare il clero a carico dello stato.

— Il *Journal de Constantinople* nell'ultimo suo numero, dopo aver riferito che il divano *ad hoc* di Valacchia si prorogò da sè il 22 dicembre sino al 1° febbraio, dichiara che questa proroga è un fatto grave, il quale deve destar seriamente l'attenzione della Porta e delle altre potenze soscrittrici del trattato di Parigi. I divani *ad hoc* (osserva) furono convocati con firmano imperiale; e solo per firmano imperiale possono esser prorogati e sciolti; lor solo mandato è somministrare alla conferenza di Parigi gli elementi del riordinamento dei principati: eppure quello di Valachia si prorogò senz'aver compiuto la sua missione, o almeno avendola compiuta contro il trattato di Parigi e contro le formali e ripetute raccomandazioni dei commissari internazionali. Il *Journal* conchiude ripetendo questo fatto essere sommamente grave. (*Oss. Triest.*)

— Un telegramma da Londra annuncia l'arrivo di notizie da Nuova York sino al 23 dicembre e di 2,337,742 dollari in contanti. Il senato degli Stati Uniti aveva autorizzato l'emissione di 20 milioni di dollari in boni del tesoro per un anno. Il governo prende delle misure contro la spedizione di Walker.

— Dalla Guadalupa e dalla Martinica si ha notizia che il governatore ha condonato per l'anniversario del due dicembre al giornale *France d' Outremer*, la sospensione decretata contro il medesimo, e che l'altro giornale il *Guadeloupe* è ricomparso dopo una sospensione di quindici giorni, inflitta dall'autorità.

Borsa di Parigi del 6 gennaio.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0|0 . . .		69 80 70 35
4 1|2 p. 0|0 .	95 » 95 »	
Consolid. ingl. .		94 1|2
Fondi piemont.		
1849 5 0|0 . .	90 50 » »	
1853 3 0|0 . .	» » » »	

G. Rombaldo, Gerente

le vecchie costumanze locali per approssimarsi a delle istituzioni meglio confacentisi ai bisogni dello incivilimento generale. Il *Trattato comparativo dei delitti e delle pene* del sig. Boeresco, non attinge soltanto al paragone delle legislazioni, ma ben anco al complesso di quelle dottrine che formano un'ottima opera di diritto criminale. L'autore espone con talento tutte le idee, disamina tutti i sistemi, indica le precipue disposizioni dei varii codici, e questo lo fa con limpida parola e con ordine perfetto. Scritto con valente penna francese, questo libro è parto d'uno straniero, se però straniero si può dire in Francia un membro di questa cara nazione valacca che destò e desta costì tanta simpatia.

A prova della non già nuova, ma ringiovanita alleanza del diritto colla filosofia e colla scienza, io invocherò il lavoro del sig. Massol *intorno all'obbligo naturale nel diritto romano e nel diritto francese*, scabra quistione non tocca dal Codice civile, e sulla quale il dotto professore gettò vivi bagliori, quindi la spiegazione dei passi di diritto privato che si contengono nelle opere di Cicerone. Ammiratore appassionato del romano oratore, il professore francese non mette in non cale verun testo giuridico di Cicerone; egli li annota tutti; ma la forma di questo curioso commentario non richiedeva punto una disposizione sistematica, e si vede con rammarico tanta scienza sparsa intorno a dettagli non aventi legami alcuni tra di loro.

L'elemento storico arrivò al sommo sviluppo nelle nostre opere di diritto. A tutti sono noti e tuttodì gli esempi forniti dai professori nei loro corsi, dagli scrittori nei loro trattati speciali, dai redattori di riviste, dai raccoglitori di sentenze, e dagli avvocati nelle loro orazioni. Lo storia del diritto ha somministrato libri ragguardevoli, e fra i più interessanti dessi menzionare quello fatto di pubblica ragione alcuni anni sono dal sig. Mortreuil, avvocato patrocinante in Marsiglia, col titolo di *Storia del diritto bisantino* dal regno di Giustiniano fino alla conquista di Costantinopoli. L'autore diè saggio di una immensa erudizione nell'indicare che egli fa le fonti pubbliche e private di questa legislazione recata da Roma in Oriente, quindi dagli orientali travagliata, poscia snaturata dalle finezze del genio greco, e caduta in rovina in un coll'impero, di cui non era più superstite che il nome solo allorchè la sciabola di Maometto II gli diede l'ultimo crollo.

Non si possiede ancora, bisogna mestamente confessarlo, una vera e completa istoria del diritto francese. Parecchie materie sono già preparate, ed altre racchiuse negli archivi troppo parcamente visitati degli antichi parlamenti e degli antichi tribunali, aspettano degli indagatori che vi scopriranno ricchissimi ed apprezzevoli tesori. Il dotto autore della *Storia del diritto romano*, sig. Carlo Giraud, socio dell'istituto, già ministro, pare voglia accingersi a farci dono di questo lavoro di cui andiamo privi. Il suo *Saggio sul diritto francese al medio evo* vorressimo considerarlo come una valentia. Nei due volumi da lui pubblicati, egli non parla che delle origini, e vi spande sopra tutti i lumi della moderna scienza, nazionale ed estera. Origini elleniche, galliche, romane, canoniche, egli disamina tutto, espone tutte le influenze politiche, religiose ed economiche che a vicenda transfigurarono la società vivente sul suolo francese.

Molte teorie nacquero, molte considerazioni furono emesse, molte tradizioni furono senza esame accolte. Ma il momento è giunto di puntellarsi sui fatti e sulle azioni veraci. La storia fedele esce dagli archivi della città e da quelli delle antiche società operaie. Si fu colà che il sig. Giraud andò a studiarla, ed un volume e mezzo di prove la maggior parte inedite fanno testimonianza dell'attività e del felice esito delle sue indagini.

Ci manca lo spazio per parlarvi delle ultime pubblicazioni vertenti intorno alla economia politica; sarà per una prossima lettera. Ma faremo cenno degli *Annali del commercio estero*, che vedono la luce dopo il 1843, auspice e governante il ministero dell'agricoltura, del commercio e dei pubblici lavori. La informano documenti per lo più inediti ed infruttuosamente trovabili altrove. Di questi gli uni sono indirizzati al ministro dagli agenti diplomatici o consolari che il governo stipendia all'estero; gli altri sono il parto di studi fatti nei varii paesi da personaggi speciali e col concorso dell'amministrazione. Questa collezione va composta di due distinte parti. Nella prima sotto la rubrica di *legislazione commerciale* vanno compresi tutti gli atti uffiziali relativi sia al commercio, sia alla navigazione, emananti dai governi francese ed esteri, quali sarebbero tariffe di dogane, trattati e convenzioni, ecc. Nella seconda sotto il titolo di *fatti commerciali*, si abbraccia il movimento intiero industriale, marittimo e commerciale, come pure la statistica completa di tutti i paesi del globo. La sua stessa forma, *unica ed indivisibile*, era il solo inconveniente che sfregiava questa meritevole raccolta. Ma questo inconveniente disparve mercè la felice idea dell'amministrazione di pubblicare in distinti volumi i documenti relativi a ciaschedun paese. Già sono completi ventun volumi contenenti undici paesi: Francia, Inghilterra, Belgio, Paesi Bassi, Germania (Zollwerein), Russia, America meridionale, ecc. Si preparano gli altri.

ANNO XI

L'OPINIONE

Associazione per l'anno 1858.

Il giornale continua ad essere pubblicato nell'anno 1858 tutti i giorni in foglio intero comprese le domeniche.

Il prezzo dell'associazione è fissato come segue:

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Torino	12	7	4
Provincie	20	11	6
Svizzera	36	19	10
Francia	40	22	12
Inghilterra	54	28	15
Austria	48	25	13

Altri stati a norma delle ultime convenzioni postali.

In Torino il giornale si distribuisce dalle or, sette alle dodici del mattino nell'ufficio posto in via della Madonna degli Angeli, N. 13, piano terreno. Per averlo a domicilio si pagano cinquanta centesimi al mese oltre il prezzo dell'associazione.

Da alcuni nostri abbuonati, ci è chiesta pure l'associazione agli atti del Parlamento.

Noi siamo in obbligo di avvertire che l'associazione non si piglia a tutti gli atti del Parlamento, ma soltanto a quelli della camera de' deputati, pei quali potrebbero i nostri abbuonati indirizzarsi per nostro mezzo ai sigg. tipografi Eredi Botta.

Osserviamo inoltre che l' *Opinione* pubblica un esteso e preciso verbale delle sedute legislative nel giorno successivo, non meno che i documenti più rilevanti che si presentano al parlamento, mentre gli atti ufficiali della camera elettiva non si possono spedire che due giorni dopo.

Se malgrado quest'indugio, di cui li preveniamo, desiderano i nostri associati gli atti della camera elettiva, ce ne rendano avvisati, che, se fossero parecchi, noi faremo d'intenderci coi signori eredi Botta e colla direzione delle regie poste per l'invio dei medesimi anche come supplimento dell'*Opinione*, al prezzo di L. 10, stabilito dai suddetti signori Botta.

ANNO II.

LA STAFFETTA

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1858.

I patti di associazione rimangono come in passato:

Anno — Torino. . . L. 12.
» — Provincie. . » 18.

Semestre, Trimestre e Mese in proporzione.

La *Staffetta* si pubblica invariabilmente alle *Ore 2 pom.* e raggiunge così lo scopo:

1° Di dare immediatamente le notizie recate nel mattino dai fogli esteri a nostrali;

2° Di approfittare in tempo utile del benefizio delle nuove strade ferrate per trasmetterle in provincia.

La Direzione ha poi provveduto in modo che non abbiano a sorgere lagnanze per la regolare spedizione del foglio. Il quale, come è forse già il primo a dare le notizie più recenti e più sicure, così si manterrà tale in avvenire.

Il sesto non è massimo, è vero, ma la qualità e la copia dei caratteri nonchè la parsimonia di spazii e di interlinei compensano il sesto e rendono la *Staffetta* in nulla inferiore ad altri giornali che si dicono di gran formato.

Ai nuovi associati si daranno appendici variate scientifiche, letterarie, teatrali e prima fra tutte la storia singolare autentica di un famoso avventuriero piemontese del secolo passato che fu avvocato, prete, frate missionario, emir, vescovo, profeta e guerriero.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle variazioni del 20 ottobre.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 50, 5 pom.	» 2 40, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 50 antim.	Ore 3 45 antim.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 30 pom.	» 3 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10, ant.
» 2, 4, 6 pom.	» 1, 3, 5, 7 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 50, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 30, 6 35 pom.	» 12 25, 3 50 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 50 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 35, 3 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 55 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 5 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 5 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 50 ant., 3 25 p.
Magadino Ore 10 20 antim. 5 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 43 antim.	Ore 7 15, 10 28 ant.
» 1 9, 4 50 pom.	» 2 56, 7 57 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 50 ant.	Ore 6 15, 9 50 ant.
» 1 50, 5 25 pom.	» 1 50, 5 25 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 3 ant.
» 3 22, 6 57 pom.	» 3 23, 5 58 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 ant.	Ore 7 37, 10 52 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 30, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 5 10 pom.	» 2 10, 7 20 pom

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 5 50, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 5 50 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 25, 11 05 antim.	Ore 5 45, 11 20 antim.
» 12 55, 5 10 pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 9 55 antim.	Ore 6 55, 12 antim.
» 2 35, 8 40 pom.	» 5 40, 7 25 pom

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 25, antimerid.	Ore 7 00, 11 35, antim.
» 1 25, 7 10 pom.	» 5 45, pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 55, antimerid.	Ore 9 38, antimerid.
» 5 45, 7 40, pom.	» 1 10, 7 15, pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-bains	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 19, 8 44 antim.	Ore 6 05, 10 21, antim.
» 12 59, 4 14, 5 55, p.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane.

Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Cardone